

Il regista torinese, da mesi negli Usa, torna per il "Romeo e Giulietta" che ha trasformato nella storia di due trentenni del giorno d'oggi

Ponti: "Così ho riscritto Shakespeare"

GIOVANNI STRANIERO

TRA film, sceneggiature, traduzioni teatrali, la stagione del regista torinese Marco Ponti appare molto piena. Dopo alcuni mesi di permanenza a Los Angeles, per scrivere e studiare le tecniche americane, Marco Ponti è ritornato per alcuni giorni a Torino. Ma è ritornato per uno scopo preciso: assistere alla prima dello spettacolo *Romeo e Giulietta*, dal 15 giugno allo Stabile, del quale ha fatto una traduzione «moderna», in collaborazione con Pietro Deandrea. E non è detto che prima o poi non nasca qualcosa di concreto tra Ponti e qualche famosa casa di produzione statunitense.

Allora, come è nato questo progetto con lo Stabile?

«All'inizio dell'estate 2004, Gabriele Vacis mi propone di tradurre il classico dei classici shakespeariani: *Romeo e Giulietta*. Il solo pensiero delle traduzioni già esistenti, e naturalmente il riferimento immediato è quello di Quasimodo, è sufficiente a indurmi a declinare la proposta... Ma Gabriele ha un progetto ben chiaro in mente, e quel progetto mi fa capire che è giusto pensare a una nuova traduzione. Gabriele

mi dice che i teenagers dell'epoca in cui Shakespeare scrisse sono in qualche modo molto distanti dai ragazzini di oggi, e che quei problemi, quei modi di vivere sono forse più vicini ai trentenni di oggi. Ecco: la proposta è quella di ripensare la storia dei due amanti di Verona come se fosse una storia di trentenni del 2005».

Quindi non è avvenuto uno stravolgimento del testo?

«Il risultato non è un *Romeo e Giulietta* modernizzato. Il risultato è un testo dove le parole sono in qualche modo dicibili e ascoltabili da attori e pubblico contemporanei, un testo dove, è nostra speranza, il senso originario sia restituito in tutta la sua terribile attualità. Il testo, comunque è rimasto leggermente accorciato, non tanto per ragioni di tempo scenico quanto per privilegiare gli aspetti della vita un po' da "vitelloni" di Romeo, Mercuzio e compagnia, e per lavorare in profondità tra i sentimenti spesso folli che legano Romeo a Giulietta e ognuno di loro alle rispettive famiglie».

Quando ritornerà a Torino, che cosa porterà con se della sua esperienza americana?

«Mi capita spesso di tornare, per lavoro, per gli amici, per la famiglia, come è naturale. E ogni volta chiaramente porto con me un pizzico dell'esperienza americana, ma di tornare stabilmente per ora non se ne parla».

Ora c'è la notizia di un altro suo film. Di che cosa si tratta?

«Questo è un anno strano, per me. Poche settimane fa è uscito il film *L'uomo perfetto*, che ho scritto assieme alla mia amica moncalierese Lucia Moisis, e sta andando molto bene, con nostra enorme soddisfazione, anche se siamo "solo" gli sceneggiatori. Tra poche settimane inizierà la preparazione di un altro film, sempre scritto da noi due e con la collaborazione di Barbara Frandino: si chiama *Cardiofitness* e lo dirigerà il mio ex aiuto regista Fabio

Tagliavia, una cosa tutta in famiglia, dunque. Ma sicuramente entro fine anno ci sarà qualche altra cosa, speriamo».

Come è nata l'idea di *Cardiofitness*?

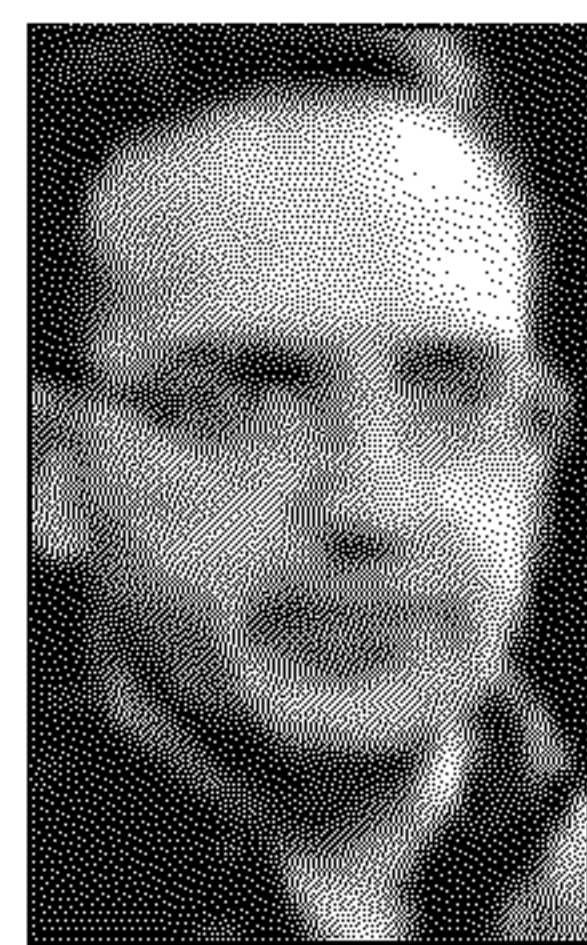
«L'idea del film tratto dal roman-

zo *Cardiofitness*, di Alessandra Montrucchio, nasce dal produttore Rai Carlo Brancalonei, che un giorno mi propone di scrivere la sceneggiatura. Io accetto, e coinvolgo Lucia e Barbara. Mentre scriviamo, a Fabio comincia ad andare stretta la figura dell'aiuto regista e dirige un paio di corti che vincono tutti i festival dove vengono presentati. Con un biglietto da visita del genere, la Rai decide di avere trovato il regista giusto e il gioco è fatto».

Quindi Torino non sarà più al centro del suo film?

«Anzi, credo che sia il film più torinese al quale ho mai collaborato. Voglio dire: i tre sceneggiatori, il regista, l'autrice del romanzo: tutti di qui. Senza contare tecnici e attori che arriveranno. Poi, si girerà in città, con piccole escursioni ad Avigliana, dato il protagonista è un ragazzo di quindici anni che gioca a baseball. E dunque ci darà una mano anche la squadra dell'Avigliana Baseball, che milita con onore in serie A2, senza sponsor ma con molta passione. Più torinesi di così...».

L'idea di ripensare la tragedia di Verona è stata di Gabriele Vacis



Il regista Gabriele Vacis

L'uomo perfetto che ho scritto anch'io va molto bene



Francesca Inaudi



SUL SET
Marco Ponti
accanto alla
protagonista
Vanessa
Incontrada
sul set torinese
del film «A/R
Andata-Ritorno»